

Episodio di Massa Lombarda, 24.10.1943

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Massa Lombarda	Massa Lombarda	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 24 ottobre 1943

Data finale: 24 ottobre 1943

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani
	1			

Elenco dei nomi

Persina Filippo, nato il 4 gennaio 1878.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nel rapporto mensile del 16 ottobre 1943, stilato dalla miltaerkommandantur 1006 di Ferrara cui competono le province di Ferrara-Rovigo, Forlì, Ravenna e inviato al comando generale dell'Italia settentrionale con sede a Riva del Garda, si rileva, in merito al Ravennate, da un lato l'assenza di attività condotte contro l'esercito tedesco e dall'altro la "scomparsa" di molti militari italiani. Sull'interpretazione del fenomeno le posizioni del capo della provincia (nuovo titolo dei prefetti) di Ravenna e del comando militare tedesco divergono profondamente.

Secondo il primo i disertori si sono probabilmente spostati nell'area collinare faentina per formare delle bande, mentre per i secondi si tengono «solamente nascosti dai tedeschi», dato che non vi sono indizi sulla costituzione di nuclei di «ribelli».

L'ordine pubblico, dal punto di vista nazifascista, presenta un bilancio tutto sommato positivo non perché gli organismi della nascente RSI siano in grado di preservarlo, ma perché è la popolazione a mantenersi tranquilla.

Il mese di ottobre viene impiegato tanto dai fascisti quanto dai nazisti per la organizzazione delle rispettive amministrazioni, l'una civile e l'altra militare.

Il 13 ottobre, Altini, il reggente della federazione repubblicana, scrive a Mussolini, ancora alla Rocca delle Camminate di Predappio, ricordandogli l'incontro avuto giorni prima in presenza del generale Zauli. In quell'occasione Altini gli aveva proposto un piano di «epurazione di certi ambienti burocratici e borghesi che avevano sempre fatto dell'antifascismo e della reazione e che avevano ostacolato in ogni tempo il cammino della rivoluzione». Mussolini, convinto, autorizza Zauli a procedere ad «un'opera di radicale pulizia» attraverso azioni di rastrellamento coordinate con le autorità militari tedesche e attuate a Bologna e Ferrara. A Ravenna questo non può accadere previa sostituzione del questore Bodini con un ufficiale superiore della milizia, «già a conoscenza dell'ambiente e adatto, sia pure temporaneamente al piano di rastrellamento».

La linea dell'intransigenza si rafforza ulteriormente nel corso del mese.

Il 24 ottobre 1943 il generale Gastone Gambara, capo di stato maggiore dell'esercito, invia ai vari comandi regionali e provinciali una disposizione sulla riorganizzazione dell'esercito. In essa evidenzia la difficoltà dell'impresa, ma la valuta risolvibile «con fede purissima e volontà di ferro». In realtà la difficoltà dell'impresa risiede nel richiamo di masse di giovani che le strutture militari della RSI non sono in grado di gestire per la mancanza di quadri d'addestramento e le insufficienti risorse materiali.

Alle difficoltà organizzative si cerca di sopperire con l'introduzione di misure ferree.

Il 23 ottobre, infatti, su «La Santa Milizia» è stato pubblicato l'articolo *Per la disciplina di guerra* in cui si citano i 14 articoli del provvedimento di immediata applicazione emesso dal ministero dell'interno. La pena di morte viene prevista per chi dia ospitalità a prigionieri di guerra, per chi faciliti la fuga di nemici, per chi compia saccheggi in territori evacuati e per chi danneggi gli interessi delle forze dell'asse anche abbandonando il lavoro o istigando altri ad abbandonarlo. È punibile con l'ergastolo chi promuova una propaganda a danno del prestigio delle forze dell'asse e partecipi a manifestazioni o riunioni pubbliche o private di carattere politico. Nulla di esplicito viene indicato per la gestione di un possibile «fronte interno». Del resto le azioni partigiane sono ancora così isolate da non far presupporre la costituzione a breve di una vasta organizzazione. Tuttavia, per chi vive nelle singole località, le conseguenze della presenza fascista, sebbene al suo sorgere, sono già considerevolmente percepibili.

È quanto accade il 24 ottobre a Massa Lombarda, dove alcuni ufficiali e militi della MVSN di Faenza sono inviati per una dimostrazione di forza e di «presenza» sul territorio. Perquisiscono alcuni abitanti presenti in piazza e nelle vie circostanti e, per suscitare la paura, esplodono vari colpi di pistola e di fucile lungo via Vittorio Veneto. Durante la sparatoria è colpito Filippo Persina che muore immediatamente. Nella relazione sulla situazione provinciale del 30 ottobre, il comandante dei carabinieri Ferdinando Anzalone porrà l'uccisione come frutto di un incidente senza collegarla ai sentimenti politici di Persina, noto ai fascisti come «anarchico schedato». Rileverà invece che dopo i funerali, svoltisi senza incidenti il 26 ottobre, erano stati rinvenuti alcuni manifesti di carattere antifascista.

La versione dei presenti è un'altra. Filippo avrebbe cercato di convincere i fascisti a lasciar in pace la zona. Questi lo avrebbero inseguito e mentre Filippo cercava di sfuggire loro, sarebbe stato raggiunto da una serie di spari. Muore poco dopo in ospedale. L'intera popolazione assisterà al suo funerale.

Modalità dell'omicidio:

Armi da fuoco

Violenze connesse all'omicidio:

Tipologia:

Rastrellamento

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Ufficiali e militi della MVSN di Faenza

Nomi:

Note sui responsabili:

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo posto a Massa Lombarda in via Vittorio Veneto 95.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Per la disciplina di guerra in «La Santa Milizia», 23 ottobre 1943.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, p. 209.

M. Remondini, *Massa Lombarda, il paese della frutta. Massa Lombarda 1919-1945. Cronache, tra democrazia e fascismo, dal paese che inventò la frutticoltura industriale e conquistò l'Europa*, Grafiche Galeati, Imola, 1999, p. 187.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, seconda parte p. 12.

E. Cavina, *Massa Lombarda una città che resiste. Uomini e donne in lotta per le libertà democratiche*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2005, p. 45.

Dictionnaire des militants anarchistes, <http://militants-anarchistes.info/spip.php?article7898>.

Fonti archivistiche:

ACS, AF, SPD, RSI, CR, b. 15, fasc. 75 Ravenna situazione locale, lettera del 13 ottobre 1943 di Giuseppe Altini a Mussolini.

ASRA, GP, b. 90, fasc. Esercito italiano ricostituzione, s. fasc. Obbligo di presentazione dei militari ai distretti, disposizioni del 24 ottobre 1943 del capo di stato maggiore del ufficio reclutamento Gambarà; GQ, b. 94 anno 1943 – relazioni del prefetto, relazione sulla situazione della provincia del 30 ottobre 1943 del comandante dei carabinieri Anzalone.

AIP, Enzo Collotti (LB), lagebericht del 16 ottobre 1943.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.